

## PARTE TERZA

### Cristianesimo e santità

In un transunto depositato alla presenza dei giurati e riportato nell'atto del notaio Giuseppe Carrara (25 settembre 1706), si afferma che S. Pietro passò da Lilibeo (Marsala) e da Trapani, per cui in questa si fondò la prima chiesa di rito cristiano intitolata al Principe degli Apostoli.

Considerata la posizione geografica della città, compresa in tutte le rotte di navigazione dell'epoca, non v'è alcunché di inverosimile nel considerare possibile la venuta di S. Pietro, peraltro tramandataci anche dagli storici Pirri e Gaetani.

Ed infatti l'Apostolo, poco prima di sbarcare a Napoli e di subire a Roma il martirio nel 67, potrebbe essersi fermato a Trapani, dove si adorava il dio Nettuno, o come altri afferma Saturno, per predicare la dottrina cristiana proprio nel sito dove si adorava il dio pagano e doveva sorgere il tempio in onore dell'apostolo Andrea.

Fondata o meno la notizia, non possiamo dubitare che nel I secolo dopo Cristo la dottrina cristiana abbia sostituito nella nostra città il culto pagano e che nel 325, al primo Concilio di Nicea, sia stato presente il vescovo trapanese Capitone, assieme con quello lilibetano.

Avvenuta nel 395 la separazione dell'Impero romano, le Chiese siciliane furono strappate all'obbedienza del romano Pontefice e sottoposte al Patriarca di Costantinopoli. Siffatta separazione favorì l'introduzione del rito greco, che s'impose nel 536 con la venuta del generale di Giustiniano: Belisario, il quale in Trapani fece costruire le tre chiese, che presero il nome dell'Ascensione (poi S. Nicola), di S. Sofia (poi Maria SS. del Soccorso) e di S. Caterina di «la Porta nova» (in via XXX Gennaio).

Sopraggiunta la dominazione normanna, la nostra antica diocesi, ormai di rito greco, si estinse lentamente fino a scomparire del tutto nel XIV secolo, perché assorbita dalla diocesi normanna di Mazara del Vallo.

La religione cattolica si divulgò e si costruirono chiese, cappelle, conventi, monasteri, conservatori e oratori; sorsero numerose confraternite e compagnie religiose. L'affermazione della fede cristiana trovò campo idoneo in Trapani, appellata anche «città sacra», nella santità e nelle virtù

croiche di alcuni servi di Dio, ai quali fece nobile riscontro una schiera di virtuose e pie sante donne.

Oltre alle serve di Dio Innocenza, Anna Maria e Caterina Riccio, già citate nella prima parte del presente volume (cap. IV), ci piace ricordare:

– *Luigi Ravidà* (beato), che morì l'8 maggio 1490 e per gli innumerevoli prodigi fu proclamato «beato» da papa Gregorio XVI nel 1841. Abbracciò la regola dell'Ordine carmelitano e fu priore nel convento di Randazzo. Ferito a morte da una freccia di un sanguinario, del quale mai volle rivelare il nome, sopportò per mesi il dolore della ferita;

– *Francesco Reda* (servo di Dio), vissuto nel tardo XV secolo, che professò la regola di S. Domenico. Fu tenuto in grande estimazione da re Ferdinando il Cattolico per le sue doti profetiche e la vita di santità condotta;

– *Vito Alberto Scafili* (servo di Dio), che appartenne alla Compagnia di Gesù e visse santamente nel XVIII secolo;

– *Innocenzo di Chiusa* (servo di Dio), frate laico dell'Ordine di stretta osservanza di S. Francesco, che visse nel XVIII secolo nel convento di S. Anna e operò guarigioni;

– *Giovanni Foresta* (servo di Dio), che appartenne all'Ordine dei Francescani osservanti e nel XVI secolo subì il martirio in Inghilterra per non avere voluto aderire alla religione anglicana;

– *Santo di S. Domenico* (venerabile), al secolo Vito Antonio di Santo. Nato il 5 agosto 1655, calzolaio, divenne frate laico degli Agostiniani scalzi nel 1685 e si dedicò alla questua. Visse santamente ed ebbe il dono della profezia e dei miracoli. Morì il 16 gennaio 1728;

– *Fortunato della Vergine Addolorata* (servo di Dio), al secolo Matteo Calabrese, nato il 21 settembre 1714, commerciante in corallo, che appartenne all'Ordine degli Agostiniani scalzi, nel cui convento fece ingresso nel 1744. Morì il 5 ottobre 1786;

– *Anna Maria de Nobili* (serva di Dio). Nacque il 12 dicembre 1608 e indossò l'abito delle monache cappuccine di S. Francesco. Morì il 15 febbraio 1641, a causa del crollo del tetto della chiesa di S. Giovanni;

– *Caterina Tagliavia Burgio* (serva di Dio). Nel 1638 andò sposa a don Simone De Vincenzi. Cinse il cordone di S. Francesco di Paola e fu donna caritatevole, penitente e di santa vita;

– *Antonino Pace* (servo di Dio), che nel 1650, trovandosi schiavo a Tunisi, fu torturato e crocifisso per non avere voluto rinnegare la fede cattolica;

– *Maria Eucaristica Fardella* (serva di Dio), al secolo Antonia. Nacque il 15 febbraio 1729 e visse nel monastero della SS. Trinità, distinguendosi per lo straordinario stato di perfezione cristiana. Cessò di vivere il 17 dicembre 1766.

Per la cronaca, annoveriamo di recente la venerabile *Teresa Fardella De Blasi*, dei marchesi di Torre Arsa, figlia del generale Enrico Fardella, nata il 24 maggio 1867, fondatrice della Congregazione delle Povere figlie di Maria SS. Incoronata, morta il 27 agosto 1957.